

**PUGLIA**



Osservatorio  
Regionale  
sui Neofascismi



**ESSI**

**VIVONO**

**RELAZIONE SUI NEOFASCISMI IN PUGLIA**

**2° PARTE-DICEMBRE 2023/25**



# ESSI VIVONO

RELAZIONE SUI NEOFASCISMI IN PUGLIA  
2° PARTE- DICEMBRE 2023/25

PUGLIA



Osservatorio  
Regionale  
sui Neofascismi



# INDICE

<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>2. AGGIORNAMENTI SUL FRONTE GIUDIZIARIO .....</b>	<b>10</b>
<b>3. ATTIVITA' DEI GRUPPI NEOFASCISTI .....</b>	<b>12</b>

01.

# INTRODUZIONE

Nel gennaio dello scorso anno, l'Osservatorio ha reso pubblico il suo primo rapporto, intitolato *Essi vivono*, sulla presenza e sull'attività di gruppi neofascisti e neonazisti nella regione Puglia.

Il documento conteneva una rapida ricostruzione storiografica del fenomeno, un'analisi del contesto sociale, culturale e politico entro cui esso si è venuto manifestando e sviluppando, una ricognizione della sua morfologia condotta con l'ausilio di fonti giornalistiche e di informazioni fornite dalle organizzazioni e dalle associazioni che hanno interesse alla tematica e a cui più frequentemente succede di venire a contatto con le formazioni neofasciste e di vederle all'opera.

Il rapporto 2024 non aveva la pretesa di disegnare una mappa completa e dettagliata della "galassia nera": pretesa peraltro irrealizzabile, per le ragioni che si diranno in seguito, da parte di chiunque non disponga degli strumenti investigativi detenuti dagli apparati di pubblica sicurezza. Lo scopo era altro, divulgativo e sostanzialmente duplice.

Da un lato, si voleva concentrare l'attenzione non tanto sulle formazioni neofasciste, attive sull'intero territorio nazionale (come, ad esempio, Forza Nuova e Casa Pound) ma anche in ambiti geografici più ristretti (è il caso della Comunità dei Dodici Raggi di Varese), che godono degli onori della cronaca in virtù della visibilità del loro insediamento (possiedono infatti sedi e circoli), dell'azione di proselitismo di massa da esse svolta e della molteplicità delle loro iniziative pubbliche; quanto sulla miriade di gruppi che conducono un'esistenza clandestina (rilevabile spesso unicamente dalle tracce che lasciano sulle piattaforme digitali e/o sui social) e di breve durata, che si scompongono e si riaggregano sotto altre sigle, che si caratterizzano come consorterie o addirittura come piccole sette dedite prevalentemente a tessere trame cospirative, e che rappresentano, nonostante il loro velleitarismo, una minaccia per la sicurezza collettiva e per la convivenza civile.

Dall'altro, s'intendeva revocare in dubbio alcune interpretazioni schematicamente sociologiche del fenomeno neofascista, secondo le quali esso attecchirebbe quasi esclusivamente nelle aree di degrado e di marginalità, in condizioni di disagio e di alienazione. Non v'è dubbio che il neofascismo trovi terreno fertile nelle periferie, nelle fasce di popolazione più svantaggiate oppure nel malessere sociale e nella frustrazione di un ceto medio impoverito, che non vede più nel lavoro l'elemento principale di affermazione ed emancipazione personale e sociale. Le ragioni della sua crescita sono però, a nostro parere, più complesse, di natura culturale e morale, oltre che economica: vi contribuiscono, insieme ad altri fattori, il trionfo del consumismo, il dilagare del narcisismo, il mantra della competizione, la smania di autoaffermazione e, per converso, l'aumento delle solitudini con il conseguente diradarsi di relazioni umane e luoghi di aggregazione sociale, così come la crisi delle grandi agenzie educative (a cominciare dalla famiglia e dalla scuola), il discredito della politica e la delusione per le promesse tradite della democrazia.

Esiste peraltro una ormai vasta letteratura giornalistica e saggistica che corrobora questa chiave di lettura.

Le pagine che seguono si collocano nella scia del precedente rapporto e ne costituiscono un aggiornamento, che si avvale ancora una volta della documentazione disponibile. Per non limitarsi a un semplice elenco di episodi e di nomi, è stato adottato un punto di vista analitico e interpretativo che muove da una domanda: come, e in quale misura, cambiano comportamenti e obiettivi della “galassia nera” in un quadro che vede la destra stabilmente al governo con la ragionevole prospettiva di restarvi per l’intera legislatura, e per giunta confortata da un durevole consenso elettorale? L’interrogativo può sembrare impertinente, capzioso e strumentale in quanto implica un nesso di causalità fra i due termini, ma è giustificato dai fatti.

Per esempio, è noto che i ruoli di Presidente del Consiglio e di Presidente del Senato (ovvero, rispettivamente, della terza e della seconda carica dello Stato) sono rivestiti da esponenti di una forza politica che non ha mai rinnegato – e anzi rivendica con orgoglio – la diretta discendenza dal MSI, a sua volta erede del fascismo di Salò: di un partito che si rifiuta di riconoscere il carattere antifascista della Costituzione repubblicana, e che consente a molti suoi dirigenti, anche di primo piano, di intrattenere rapporti camerateschi con gruppi estremistici e di partecipare alle loro manifestazioni, anche di segno scopertamente nostalgico e revanscista. Parimenti, è accertata la contiguità di personalità di assoluto rilievo di un’altra componente della maggioranza di governo, la Lega, con frange della destra eversiva. Ebbene, va subito detto che all’assunzione di responsabilità di governo da parte di Fratelli d’Italia non è seguita un’impennata dell’aggressività delle organizzazioni neofasciste; stando alle statistiche, non si registra una sensibile recrudescenza di episodi di squadristo (aggressioni, pestaggi, “spedizioni punitive”), che rimangono – per così dire – nella norma, quanto piuttosto un aumento delle occasioni di esibizione identitaria (commemorazioni, raduni, cortei, convegni ecc.).

Sul piano nazionale, sono piuttosto da evidenziare due novità.

La prima: si registra un maggiore protagonismo di Gioventù Nazionale (denominazione del movimento giovanile di FdI), ma anche un’accentuazione della sua doppiezza. Per un verso, infatti, GN prova a normalizzare la sua immagine pubblica, astenendosi – finché funzionano i freni inibitori – da pronunce e atteggiamenti sfacciatamente nostalgici, e dunque dall’ostentare simboli e dal replicare riti (primi fra tutti, il saluto romano e la cerimonia del “Presente!”) che evocano il ventennio, ma anche modificando i riferimenti ideologici e culturali (fino a preferire J.K. Rowling, l’autrice della saga di Harry Potter, a Evola, stando a ciò che dichiara il presidente di GN in Puglia, Andrea Piepoli, in un’intervista al quotidiano «Il Foglio»). Piuttosto che richiamarsi al regime, i militanti del movimento – in ossequio alla narrazione vittimistica e recriminatoria cara a Giorgia Meloni e ai maggiorenti del suo partito – si proclamano eredi dei “patrioti” caduti per mano dei “comunisti”

(!) negli “anni di piombo” (ne è testimonianza la fiaccolata organizzata da gruppi studenteschi di destra a Lecce, nel gennaio di quest’anno, per commemorare le vittime missine dell’agguato di via Acca Larentia a Roma).

Per altro verso, i giovani di FdI non disdegnano di ricorrere ai più triti luoghi comuni della retorica xenofoba e suprematista, conditi con qualche spruzzata di antisemitismo, come ha rivelato l’inchiesta di «Fanpage»: non si capisce se per effetto del ritorno del rimosso, per scelta deliberata (la volontà di non lasciare alle formazioni concorrenti il monopolio di argomenti che esercitano presa sulle sacche dell’estremismo) o per riflesso degli equivoci rapporti intrattenuti con quelle stesse formazioni.

La seconda: si assiste a una sorta di gioco di ruolo fra neofascisti e forze dell’ordine, dove i primi fungono da agenti provocatori che forniscono alle seconde il pretesto per interventi repressivi con evidenti finalità intimidatorie. In altre parole, la mancata o contenuta crescita di episodi di squadristico si può spiegare col fatto che i neofascisti hanno trovato il modo di delegare agli apparati di polizia il “lavoro sporco” nei confronti degli avversari politici.

Si deve inoltre osservare che gli addetti al servizio di ordine pubblico si mostrano indulgenti verso le intemperanze dei gruppi di destra, ma usano disinvoltamente il manganello contro pacifiche manifestazioni di giovani democratici e antifascisti, secondo un copione che ricorda gli anni dello scelbismo.

Anche in Puglia si riscontra un’effervescenza di Gioventù Nazionale, che si è sottoposta al medesimo restyling attuato – con le ambiguità e con le contraddizioni cui si è fatto cenno – a livello nazionale e che sembra avere proiettato un cono d’ombra sugli altri gruppi neofascisti. CasaPound, la formazione numericamente più consistente e maggiormente diffusa sul territorio regionale, dà la sensazione di moderare gli eccessi, di rifuggire il clamore, forse per non disturbare il manovratore (cioè il governo, che ripaga differendo lo sgombero dello stabile romano di via Napoleone III a Roma, occupato abusivamente dai “fascisti del terzo millennio” e adibito a loro centro di comando), ma forse pure per evitare di fornire nuovi elementi di prova a sostegno dei pesanti capi d’imputazione di cui deve rispondere nel processo a suo carico tuttora in corso a Bari.

Le sue azioni dimostrative si sono fatte più rare, mentre s’intensifica lo sforzo di consolidare l’organizzazione anche attraverso il reclutamento di nuovi adepti e si continua a praticare il camaleontismo camuffandosi dietro sigle di comodo per mettere piede più facilmente negli organi di governo della scuola e dell’università.

CasaPound insiste inoltre nella ricerca di una legittimazione politica, non più prodigandosi in attività assistenziali e filantropiche (che hanno toccato l’apice negli anni della pandemia da Covid- 19) ma stabilendo rapporti – fondati soprattutto sullo

scambio elettorale – con partiti di destra e liste civiche (cui infatti non manca di “prestare” alcuni candidati), e adottando un’acorta tattica di accreditamento presso gli enti locali, di preferenza attraverso la promozione di iniziative pseudoculturali.

Forza Nuova conserva invece un marcato profilo paramilitare ma al contempo intrattiene proficue relazioni con il mondo del conservatorismo e dell’integralismo cattolici, com’è dimostrato dagli oscuri affari immobiliari conclusi con la Fondazione “Pro Vita e Famiglia”.

Sull’altro versante, riesce difficile monitorare l’entità e l’operato dei gruppi neofascisti minori, composti da poche unità che di solito si nascondono dietro l’anonimato e da persone talora insospettabili (ne fa fede il docente universitario brindisino indagato in quanto membro di un’associazione neonazista), che s’incontrano fisicamente in abitazioni private, in ritrovi pubblici sempre diversi oppure, e più frequentemente, che mantengono i contatti tramite le piattaforme e i social, strumenti che consentono anche a singoli individui di collegarsi fra loro e persino con network eversivi di dimensioni internazionali. Più arduo risulta accertare i rapporti di cellule e “lupi solitari” con i maggiori gruppi dell’estremismo di destra (soprattutto con Forza Nuova): vi sono parecchi indizi della loro – seppure intermittente e parziale – collaborazione, ma nessuna certezza.

La pericolosità di questi corpuscoli della “galassia nera” non va comunque sottovalutata: pervasi da fanatismo ideologico, sprovvisti di concreti obiettivi politici, mossi da un odio cieco, tentati dal gesto esemplare e persino affascinati dalla mistica del martirio, possono essere ascritti alla categoria delle “schegge impazzite”, capaci di compiere atti tanto imprevedibili quanto gravi.

In questo scenario, l’Osservatorio regionale rivolge un fervido appello alle forze politiche antifasciste, alle organizzazioni sindacali, all’associazionismo democratico affinché esercitino il massimo di vigilanza sull’attività delle formazioni neofasciste e s’impegnino a mettere in guardia l’opinione pubblica dall’apporto che esse recano ai disegni di involuzione autoritaria dell’ordinamento repubblicano. Sollecita inoltre le istituzioni rappresentative a guardarsi dall’offrire, anche indirettamente, motivi di legittimazione ai gruppi neofascisti e, per converso, a ideare e realizzare progetti di educazione storica e di pedagogia costituzionale di massa. Esorta infine gli organi dello Stato (in primo luogo la magistratura e le forze preposte alla tutela della pubblica sicurezza), che hanno il dovere di difendere la Costituzione, ad applicare con rigore le leggi vigenti e a perseguire con fermezza ogni violazione dell’ordine democratico e tutti coloro che se ne rendano responsabili

02.

**AGGIORNAMENTI  
SUL FRONTE  
GIUDIZIARIO**

Nel prossimo anno sono attesi importanti sviluppi di vicende giudiziarie relative al neofascismo pugliese. L'11 marzo del 2026 è fissata al Tribunale di Bari l'udienza conclusiva del processo a 17 esponenti di CasaPound per aggressione, violenze e tentata ricostituzione del partito fascista. Il processo prende le mosse dai reati compiuti nel capoluogo il 21 settembre 2018, quando alcuni partecipanti a un corteo antirazzista furono assaliti e picchiati dagli squadristi al termine della manifestazione. La Regione Puglia è parte civile nel processo, unitamente al Comune di Bari, all'ANPI e al PRC, partito della ex eurodeputata che figura tra le parti lese. Il PM ha chiesto la condanna di tutti gli imputati, mettendo in rilievo il livello avanzato di organizzazione dei componenti del gruppo di estrema destra, la motivazione ideologica fascista e l'esplicita adozione della violenza come metodo abituale di lotta politica. Momenti salienti del dibattimento sono stati l'involontaria ammissione, da parte del capo dei neofascisti, dell'esistenza di una chat in cui i componenti di CasaPound si scambiavano dettagli organizzativi in vista dell'aggressione (la chat è stata esibita in aula dal PM come prova) e la proiezione di alcuni video che documentano in tutta evidenza le violenze compiute dagli imputati.

L'altra vicenda riguarda la riapertura delle indagini per l'omicidio del giovane comunista Benedetto Petrone, ucciso a Bari il 28 novembre 1977 da un gruppo di neofascisti che si erano radunati nella sede provinciale del MSI per dirigersi verso il luogo dell'aggressione mortale. Dopo aver condotto una nuova e più accurata ricostruzione dei fatti, a seguito della quale è stato accertato che responsabile del delitto non fu soltanto l'imputato condannato a suo tempo nel processo, ma l'intero gruppo che era con lui, la Procura aveva chiesto l'archiviazione per intervenuta prescrizione, in assenza dell'aggravante per futili motivi. L'ANPI di Bari e la famiglia Petrone avevano dato mandato al proprio legale di fiducia di presentare formale opposizione al provvedimento. Il Giudice delle Indagini Preliminari aveva quindi rigettato il decreto di archiviazione disponendo un ulteriore approfondimento delle indagini. La Procura ha svolto una seconda indagine avvalendosi anche di intercettazioni ambientali dei sospettati, dalle quali emerge l'implicazione degli stessi nell'azione delittuosa. Tuttavia la Procura ha chiesto nuovamente l'archiviazione con le medesime motivazioni della precedente richiesta; vi è stata anche in questo caso l'opposizione di ANPI e della famiglia Petrone, a cui si è unito il Comune di Bari: il GIP ha fissato la discussione l'11 marzo dell'anno 2026.

03.

**ATTIVITÀ  
DEI GRUPPI  
NEOFASCISTI**

L'attività dei gruppi neofascisti in Puglia è continuata nel 2024 e 2025 con numerosi episodi arrivati all'attenzione della stampa nazionale e locale, nonché della magistratura requirente e delle forze dell'ordine.

Partendo dalla ben nota inchiesta condotta da «Fanpage» sull'organizzazione giovanile di Fratelli d'Italia, Gioventù Nazionale<sup>(1)</sup>, nella quale sono emersi dettagli inquietanti riguardanti anche la sezione locale di Bari, passando per l'intensificarsi di manifestazioni nostalgiche sempre più diffuse nel territorio anche con il sostegno della destra istituzionale, gli episodi di questo periodo hanno manifestato la volontà da parte dei gruppi neofascisti di non concentrarsi più tanto su attività di legittimazione nella società quali le raccolte alimentari, né di esporsi nell'attacco diretto a partiti e gruppi antifascisti come nel periodo immediatamente precedente, quanto di consolidare le proprie strutture e rafforzare i legami con ambienti più vicini alle istituzioni da cui trarre finanziamento e copertura politica.

L'inchiesta di «Fanpage» ha mostrato aspetti preoccupanti della cultura e del costume di Gioventù Nazionale: l'espressione di posizioni e idee fortemente xenofobe, razziste e suprematiste mostra la circolazione all'interno dell'organizzazione giovanile del maggior partito di governo di idee manifestamente estremistiche. L'inchiesta stessa ha interessato anche la sezione di Bari, con la pubblicazione di chat interne all'organizzazione in cui la presidente della stessa sezione esprimeva posizioni antisemite in plateale contraddizione con le attività istituzionali che il gruppo giovanile organizza nei territori insieme a esponenti delle comunità ebraiche locali.

Per restare a Gioventù Nazionale, essa ha suscitato ampie reazioni da parte del mondo antifascista nel nostro territorio quando ha organizzato a Lecce, nel gennaio di quest'anno, una commemorazione della strage di Acca Larentia<sup>(2)</sup>, da sempre al centro di polemiche a causa dell'uso, nella manifestazione più grande e più nota che si tiene a Roma, della cerimonia del "Presente!" accompagnata dal saluto romano. La scelta di organizzare la commemorazione a Lecce è un palese tentativo di agganciarsi non alle rievocazioni istituzionali, ispirate alla condanna delle violenze politiche degli anni '70, quanto al raduno romano, di smaccato carattere nostalgico e identitario. Il riuscito presidio promosso in quella occasione a Lecce da Anpi, Arci, CGIL e sindacati studenteschi, insieme alle forze politiche progressiste e a numerose associazioni del territorio, ha rappresentato una efficace risposta alla provocazione neofascista.

1 Gioventù meloniana <https://www.fanpage.it/backstair/story/gioventu-meloniana-inchiesta-su-giovani-di-fdi/>

2 Presidio a Lecce per commemorare Acca Larentia <https://www.lecceprima.it/politica/anpi-manifestazione-antifascista-lecce-il-6-gennaio-2025.html>

Sul fronte dei rapporti con soggetti para-istituzionali, è interessante osservare quanto riportato a dicembre 2024 dal giornale «Domani»<sup>(3)</sup> sugli scambi di immobili tra Forza Nuova, organizzazione neofascista i cui vertici sono attualmente sotto processo per l'assalto alla sede nazionale della CGIL, e la Fondazione “Pro Vita e Famiglia”, nota per le posizioni antiabortiste e per il tentativo di farsi inserire nei consultori pubblici. Una di queste transazioni commerciali riguarda il territorio regionale e in particolare la città di Bari, dove il valore complessivo dell'operazione si attesta sugli €160.000: si tratta di 4 locali acquistati inizialmente da Forza Nuova e successivamente ceduti a “Pro Vita e Famiglia”, con un vantaggio economico nel passaggio di proprietà per il gruppo di Roberto Fiore che in questo modo ha potuto sostenere la propria attività politica. Su questo episodio l'Osservatorio regionale si è espresso con una nota stampa del 4 dicembre 2024<sup>(4)</sup>. Continua anche l'attività di CasaPound. A gennaio 2025, il presidente nazionale dell'organizzazione neofascista Gianluca Iannone è stato ospite di un evento patrocinato dal Comune di Nardò presso la locale Biblioteca Comunale. Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, e l'assessora regionale alla Cultura Viviana Matrangola, si sono appellati al sindaco di Nardò Pippi Mellone affinché ritirasse il patrocinio: ma il sindaco, notoriamente vicino ad ambienti di destra radicale, ha ignorato l'appello e l'evento si è tenuto nonostante le forti proteste delle locali organizzazioni sociali<sup>(5)</sup>.

L'attività di CasaPound in regione si è comunque ridotta significativamente anche per via dei diversi processi in corso contro la formazione neofascista di cui si è parlato in precedenza. Andando oltre il mondo delle realtà neofasciste più numerose e organizzate, da diversi anni è in corso una preoccupante moltiplicazione di gruppi e sigle sui principali social network, in particolare sulla piattaforma Telegram, dove viene diffuso materiale xenofobo e razzista. Questi gruppi spesso si rifanno a movimenti stranieri, in particolare alla propaganda estremista e suprematista statunitense, da cui assumono suggestioni e tematiche che mescolano poi disinvoltamente a ingredienti nostalgici di matrice italiana. Un'inchiesta condotta dalla Procura di Brescia su questi gruppi ha portato all'arresto di un bresciano e a numerose perquisizioni in tutto il paese: nelle indagini sono rimasti coinvolti anche un docente universitario di Brindisi e un barese. In un'analoga inchiesta condotta dalla procura di Bologna è stato arrestato il musicista e autore Joe Fallisi,<sup>(6)</sup> residente a Ostuni, noto per aver assunto negli ultimi anni posizioni fortemente radicali avvicinandosi persino al nazional-socialismo<sup>(7)</sup>.

3 Dio, immobili e conti svizzeri <https://www.editorialedomani.it/fatti/pro-vita-forza-nuova-legami-inchiesta-brandi-fiore-soldi-svizzera-hmx064j3>

4 Comunicato Stampa: I neofascismi sono una realtà che va perseguita e denunciata <https://regione.puglia.it/web/istituzione-e-partecipazione/-/comunicato-stampa-i-neofascismi-sono-una-realt%C3%A0-che-va-perseguita-e-denunciata>

5 Sindaco di Nardò ignora appello di Emiliano e concede sala e patrocinio a Casapound [https://bari.repubblica.it/cronaca/2025/01/11/news/sindaco\\_di\\_nardo\\_ignora\\_appello\\_di\\_emiliano\\_e\\_concede\\_sala\\_e\\_patrocinio\\_a\\_casapound\\_rischio\\_scontri-423932343/](https://bari.repubblica.it/cronaca/2025/01/11/news/sindaco_di_nardo_ignora_appello_di_emiliano_e_concede_sala_e_patrocinio_a_casapound_rischio_scontri-423932343/)

6 Propaganda fascista e odio razziale: un indagato e perquisizioni in tutta Italia, anche a Brindisi <https://www.brindisireport.it/cronaca/propaganda-fascista-odio-razziale-indagato-perquisizioni-tutta-italia-anche-brindisi.html?sfn=scwspwa>

7 Blitz contro 12 neonazisti, arrestato a Ostuni il tenore Joe Fallisi <https://www.loradibrindisi.it/2024/12/blitz-contro-12-neonazisti-arrestato-a-ostuni-il-tenore-joe-fallisi/>

Questi gruppi riprendono, come si diceva, elementi di propaganda accelerazionista e suprematista di origine statunitense molto diffusi nel web: si tratta di contenuti abbastanza nuovi per il quadro italiano e pugliese, che dovranno essere maggiormente attenzionati nel corso dei prossimi anni.

Una novità ulteriore, in linea con l'avanzata dei movimenti ultraconservatori di origine statunitense, è l'emergere nel 2025 di nuovi fenomeni, presenti anche sul territorio pugliese, legati al tema della "remigrazione", una bandiera politica e propagandistica agitata dall'ultradestra internazionale legata al mondo MAGA più radicale che, nei fatti, propugna la deportazione vera e propria degli stranieri contro la fantomatica minaccia della "sostituzione etnica". Il tema è caldo, perché fa il paio con la strategia di diversi Paesi UE (Italia) e non UE (UK) volta a esternalizzare i confini attraverso accordi con Paesi terzi (come il progetto dei CPR in Albania del governo Meloni).

In questo quadro si è verificata una pericolosa convergenza tra movimenti neofascisti e ambienti della destra di governo: questo è accaduto in particolare a Foggia<sup>(8)</sup>, dove alla costituzione del comitato "Remigrazione e riconquista" hanno partecipato, tra gli altri, il consigliere regionale (non rieletto) Joseph Splendido (Lega), il consigliere comunale di Foggia Luigi Fusco (FDI) (dal quale si è dissociata la locale sezione di FDI), esponenti nazionali di CasaPound e il neo assessore del Comune di Nardò Pierpaolo Giuri, da sempre vicino ad ambienti di estrema destra. La stessa nomina di Giuri, avvenuta a conclusione di un'anomala verifica interna alla maggioranza del Comune di Nardò (basata sulla quota di voti portati ai candidati alle elezioni regionali della lista della Lega nella circoscrizione di Lecce) è in linea con questo fenomeno. Sempre a Lecce, a inizio novembre, è apparsa una pagina social chiamata "Lecce Nuova" che ha dato spazio e risonanza ad azioni compiute da ignoti e consistenti nella raffigurazione di croci celtiche e nell'esposizione di striscioni con slogan inneggianti alla remigrazione. La pagina, a seguito di numerose segnalazioni, è stata cancellata da Meta.

Altro inquietante episodio quello accaduto l'11/12/2025, giorno in cui seguaci dell'ex generale Vannacci, esponente di spicco della Lega, hanno rilanciato via social e urlato: "Remigrazione unica soluzione", "Chi tradisce pagherà", etc, un inno intriso di parole zeppe di riferimenti xenofobi e slogan estremisti,<sup>(9)</sup>.

8 Inaugurazione del Comitato "Remigrazione e riconquista" a Foggia

<https://www.foggiatoday.it/politica/comitato-remigrazione-riconquista-foggia.html>

9 [https://bari.repubblica.it/cronaca/2025/12/11/video/linno\\_dei\\_seguaci\\_di\\_vannacci\\_composto\\_grazie\\_allintelligenza\\_artificiale\\_chi\\_tradisce\\_paghera-425035530/?ref=app\\_share](https://bari.repubblica.it/cronaca/2025/12/11/video/linno_dei_seguaci_di_vannacci_composto_grazie_allintelligenza_artificiale_chi_tradisce_paghera-425035530/?ref=app_share)



**PUGLIA**



**Osservatorio  
Regionale  
sui Neofascismi**

